

ECONOMIA

Il vicepresidente della Provincia Achille Spinelli commenta il report della Commissione Europea, che ci pone al 91° posto generale, ma ci vede «scendere» in investimenti

«Siamo meglio di un colosso come l'Emilia Romagna. Dove migliorare? Serve stimolare i privati a fare maggiori investimenti in ricerca: con Confindustria siamo al lavoro»

«In Trentino forte innovazione. Noi la migliore regione italiana»

ANDREA ORSOLIN

Su 241 regioni prese in considerazione, il Trentino è al 91° posto. Lo dice l'indagine 2025 sull'«innovazione regionale» realizzata dalla Commissione Europea. Bene? Male? Per Achille Spinelli (vicepresidente della Provincia e assessore allo sviluppo economico, lavoro, università e ricerca) bisogna essere soddisfatti e orgogliosi del risultato, sempre nella consapevolezza che bisogna puntare a fare sempre meglio.

Il Trentino è confermato tra i territori europei «a forte innovazione», meglio di Emilia-Romagna e Friuli, ma ha perso posizioni per quanto riguarda il numero di laureati, l'esportazione di prodotti ad alta tecnologia, la produttività del lavoro e gli investimenti pubblici.

Assessore Spinelli, come legge i dati del rapporto della commissione europea?

«Il Trentino non perde nessun colpo. Lo scorso luglio in occasione della manovra di assestamento di bilancio ho presentato i dati del 2023, che raccontavano di un Trentino in seconda posizione in Italia come territorio «a forte innovazione», tallonando una regione come l'Emilia Romagna che ha industrie di livello mondiale. Ora siamo addirittura primi. Tra il 2018 e il 2025 siamo cresciuti, arrivando a livelli di paesi del calibro di Svezia e Finlandia. Non è cosa da poco, è un successo importante».

Guardando la parte del bicchiere mezzo vuoto, non mancano però le criticità. Scendiamo nel numero di laureati (183°), esportazione di prodotti a media tecnologia (175°), addetti occupati in aziende innovative (172°), investimenti in ricerca e sviluppo (148°), acquisto di macchinari, licenze, brevetti (-14,3% rispetto al 2018), produttività del lavoro.

«Elementi di criticità ci sono. Per quanto riguarda i laureati, abbiamo solo una università, peraltro di media dimensione. Qui il confronto con l'Emilia Romagna, ad esempio, non si può fare. Ma il grande problema del Trentino è il trasferimento tecnologico».

In che senso?

«La Provincia continua a fare la parte del leone nel campo dell'investimento in ricerca. I nostri soggetti impegnati nella



ricerca (ad esempio la Fondazione Bruno Kessler, ndr) crescono di continuo, sono fonte di attrazione, sono riconosciuti di alto livello. Siamo messi molto bene, da questo punto di vista».

Dove bisogna lavorare, dunque, per quanto riguarda la ricerca?

«Serve stimolare il privato a fare investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione. Incoraggiamo soprattutto Confindustria, ad investire di più. Qualcosa si è già mosso, ma si può fare di meglio per cercare di rendere ancora più competitivo il nostro sistema, anche attraverso la mediazione di Trentino Sviluppo».

Dunque come va considerata, nel suo complesso, l'indagine 2025 sull'innovazione regionale della Commissione europea?

«Sono contento che il report confermi la linea di crescita positiva e costante del Trentino. Per la prima volta siamo al primo posto nazionale come territorio fortemente innovatore. Siamo stati gli unici in Italia ad essere stati chiamati negli Stati Uniti per presentare la nostra innovazione, è un segnale di grande considerazione. Il 91° posto generale è soddisfacente, ma per questo non ci sederemo certo sugli allori: continueremo a spingere per migliorare sempre di più».

SINDACATI

Cgil, Cisl e Uil preoccupati dal rapporto dell'Ue: «Investimenti privati»

«Senza innovazione si arretra»

«Cogliere i segnali per orientare le politiche economiche della Provincia». Parola dei sindacati, che commentano il report che conferma il Trentino tra le regioni fortemente innovative. «Ma la differenza negli anni si sta assottigliando e nei nostri storici talloni d'Achille - laureati, investimenti privati in R&S ed esportazioni nel settore high tech - continuiamo ad arretrare, mentre si registrano delle crepe anche nell'ambito della ricerca pubblica».

Sono segnali che per Cgil, Cisl e Uil del Trentino vanno colti e non sottovalutati. «Il confronto - spiegano i segretari generali Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Largher - va fatto con l'Europa, perché serve stare al passo con le migliori regioni del continente. Anche i territori alpini possono raggiungere risultati di altissimo livello».

I segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil ricordano che lo sviluppo del Trentino dagli anni Sessanta in avanti si è fondato proprio su questa scommessa: far crescere, accanto alle voca-



Da sinistra, Walter Largher (Uil), Michele Bezzi (Cisl) e Andrea Grosselli (Cgil)

zioni tradizionali del nostro territorio - dall'agricoltura al turismo - un'economia avanzata sostenuta da politiche industriali innovative e da investimenti nel sistema della ricerca.

«È una questione cruciale

per tutto il Trentino - avvertono i sindacalisti - e riguarda in primo luogo le nostre valli. Se vogliamo evitare un reale futuro spopolamento, dobbiamo renderle capaci di far nascere o attrarre imprese di altissima

qualità in grado di fare innovazione a livello internazionale. Senza questo sforzo collettivo, tutto il Trentino rischia di arretrare. In fondo è quello che fece Bruno Kessler negli anni Sessanta con il Pup e le politiche di industrializzazione che partivano proprio dalla valorizzazione delle valli per arricchire e differenziare i sistemi economici locali garantendo al contempo lavoro più stabile e di qualità».

Per questo i sindacati ribadiscono le priorità: maggiori investimenti nella manifattura innovativa e nel terziario avanzato, incentivi selettivi alle imprese, potenziamento degli strumenti di attrattività di aziende da fuori provincia, sostegno alla crescita dimensionale delle imprese. «Per rafforzare il nostro tessuto produttivo - concludono Grosselli, Bezzi e Largher - serve mettere al centro gli investimenti in innovazione delle imprese favorendo la produttività e puntare sulla nascita di imprese legate ai nuovi settori tecnologici. Su questo bisogna investire a Trento e in tutte le nostre valli».



Achille Spinelli, assessore allo sviluppo economico